

**Un incontro di sguardi:  
biblioteche, libri e lettura come  
nodi di un reticolo di possibilità  
creative e generative**

**Scritti in onore  
di Maurizio Vivarelli**

a cura di Sara Dinotola  
e Anna Maria Marras

Roma  
Associazione italiana biblioteche  
2024

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Simonetta Buttò, Gianfranco Crupi, Chiara De Vecchis, Anna Galluzzi, Rossana Morriello, Vittorio Ponzani, Giovanni Solimine.

Editing Palmira M. Barbini

Il titolo del volume è liberamente ispirato al pensiero espresso da Maurizio Vivarelli in un post del 26 maggio 2024 pubblicato sulla sua pagina Facebook.

L'immagine di copertina è generata dall'Intelligenza Artificiale, usando come prompt il titolo del volume.

Una versione PDF (DOI: <https://doi.org/10.53263/9788878123953>) per e-book reader è disponibile in vendita all'indirizzo < <https://www.aib.it/categoria-prodotto/ebook/>>

© 2024 Associazione italiana biblioteche  
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche  
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma  
Tel. 064463532, fax 064441139  
e-mail [aib@aib.it](mailto:aib@aib.it), <http://www.aib.it>  
ISBN 978-88-7812-394-6

## Indice

<b>Bibliografia degli scritti di Maurizio Vivarelli</b>	9
Piero Innocenti, <i>Amicus amico: o dell'appercezione</i>	25
<b>Intersezioni tra bibliografia, storia delle biblioteche e storia della lettura</b>	
Antonio Olivieri, <i>Per la biografia di Louis de Moulins de Rochefort, medico di Margherita di Francia e di Emanuele Filiberto: altri dati e nuovi interrogativi</i>	37
Domenico Ciccarello, <i>La dimensione multimediale della biblioteca: litterae e imagines nello spazio bibliografico in età moderna</i>	49
Paola Bianchi, <i>La biblioteca dell'imperatore: le letture di Napoleone fra mito e realtà</i>	69
Pierangelo Gentile, <i>L'ultima biblioteca di re Carlo Alberto</i>	77
Antonio Chiavistelli, <i>Verso la nazione: lettere, letture e politica nell'Italia del primo Ottocento</i>	85
Rosa Marisa Borraccini, <i>Il Fondo Ricci della Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata: cantiere di lavoro storiografico e scrigno di memorie</i>	97
Fiammetta Sabba, Bianca Sorbara, <i>La Bibliografia nel XX secolo: premesse e primi risultati di una indagine epistemologica</i>	111
Alberto Salarelli, <i>La Gastronomic bibliography di Katherine Golden Bitting</i>	121
Giovanni Di Domenico, <i>Osservatorii culturali fra le due guerre: libro e lettura nei periodici bibliografici di Formiggini e Treves</i>	131
Giovanni Solimine, <i>Memorie di un giovane lettore: Benedetto Croce e i libri</i>	145
Leonardo Mineo, <i>Un'autobiografia del calcio italiano: prime riflessioni sull'archivio di Vittorio Pozzo</i>	155
Cristina Cavallaro, <i>Luigi Einaudi e la biblioteca del Laboratorio di economia politica di Torino</i>	165
Alessandra Panzaneli, <i>Leggere la biblioteca: collezioni speciali, fondi storici, libri rari (note a margine di una recente pubblicazione)</i>	173
Marco Rubichi, <i>Visualizzare la conoscenza: da Conrad Gessner a Maurizio Vivarelli</i>	183

## **Esperienze di lettura, ecosistemi digitali e Intelligenza Artificiale**

Lodovica Braida, <i>La lettura e le sue reti nella riflessione</i> <i>di Maurizio Vivarelli</i>	193
Luca Ferrieri, <i>Appunti per una fenomenologia delle pratiche di lettura</i>	201
Miguel-Ángel Marzal, <i>Las “lecturas digitales” para la investigación en información</i>	219
Mauro Guerrini, <i>In difesa della catalogazione e metadattazione nell'epoca della transizione bibliografica</i>	231
Paola Castellucci, <i>Pynchon &amp; Gore sulla frontiera dell'accesso</i>	247
Giulio Blasi, <i>L'evoluzione del controllo: biblioteche, tecnologie e information history</i>	257
Anna Maria Marras, <i>La fragilità digitale delle biblioteche: il caso della British Library</i>	275
Cristina Videtta, <i>Il nodo delle immagini dei beni culturali: qualche considerazione</i>	283
Maria Cassella, <i>Biblioteche, biblioteche digitali e digital humanities</i>	293
Federico Valacchi, <i>Il catalogo, l'inventario e lo scanner: dai domini alla conoscenza integrata</i>	307
Francesca Tomasi, <i>Ripensare gli strumenti di ricerca per l'accesso al patrimonio archivistico e librario</i>	313
Angelo La Gorga, Lorenzo Verna, <i>Dati, oggetti, utenti: come riassemble l'universo bibliografico?</i>	325
Federico Meschini, <i>Viaggio nel multiverso bibliografico: orientarsi tra le dimensioni della conoscenza</i>	333
Gino Roncaglia, <i>IA generativa, system prompt e biblioteche</i>	343
Margarita Pérez Pulido, <i>Ética e Inteligencia Artificial para proyectos bibliotecarios</i>	355
Maurizio Lana, <i>Forme e problemi dell'autorialità</i>	365

## **Identità, spazio e progettazione della biblioteca pubblica contemporanea**

Luca Dal Pozzolo, <i>Etnologi, bracconaggi, biblioteche</i>	375
Chiara Faggiolani, <i>Ricerca come fantastic-azione</i>	379
Federico Cesareo, <i>Diario di un viaggiatore dello spazio digitale: la produzione di modelli di rappresentazione spazializzata delle informazioni attraverso esperienze di ricerca con Maurizio Vivarelli</i>	387
Cecilia Cognigni, <i>Il pensiero della Biblioteca</i>	397
Fabio Levi, <i>La collaborazione con il Centro Primo Levi</i>	403

Erika Guadagnin, <i>Le collezioni storiche e speciali della Biblioteca civica di Torino: tra ricerca e valorizzazione</i>	407
Cristina Caterina Amitrano, Sara Dinotola, Anna Maria Marras, <i>Il ruolo delle università nello sviluppo di progettualità partecipate con le biblioteche pubbliche del territorio</i>	415
Roberto Testa, <i>Storytelling e narritività: traiettorie digitali e transmediali</i>	427
Sara Dinotola, <i>La cooking library come spazio di valorizzazione integrata della componente bibliografica e di quella esperienziale: casi di studio e prospettive</i>	435
<b>Gli autori e le autrici</b>	447

Leonardo Mineo

## **Un'autobiografia del calcio italiano: prime riflessioni sull'archivio di Vittorio Pozzo\***

L'archivio di Vittorio Pozzo è oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Torino dove, nel 2009, fu depositato dagli eredi. È stato oggetto di un primo parziale lavoro di descrizione che ne consente oggi la fruizione<sup>1</sup>. Dichiarato di notevole interesse storico nel 1993 per intervento dell'allora soprintendente archivistico del Piemonte e della Valle d'Aosta Guido Gentile, l'archivio Pozzo rappresenta oggi una risorsa di estremo interesse sotto diversi punti di vista.

Se intendiamo l'Archivistica come euristica delle fonti, l'archivio Pozzo costituisce un bacino eccezionalmente fecondo di testimonianze documentarie, iconografiche e materiali di almeno mezzo secolo di vita del calcio nazionale e internazionale<sup>2</sup>. Tanto più prezioso in considerazione del fatto che il contesto di società e istituzioni calcistiche è assimilabile generalmente – dal punto di vista archivistico – al mondo dell'impresa, a lungo dunque assai poco avvezzo a documentare le proprie attività per lasso di tempo superiore all'urgenza della propria impetuosa quotidianità<sup>3</sup>.

\* Si anticipano e sintetizzano in questa sede, con gli opportuni adattamenti, le considerazioni esposte in occasione del convegno "Lo sport e i suoi archivi. Produzione, uso e conservazione" tenutosi a Viterbo, 30 novembre - 1° dicembre 2023. Ringrazio gli amici e colleghi Giuseppe Banfo, Daniela Cereia ed Edoardo Garis per l'aiuto che mi hanno prestato, il direttore dell'Archivio di Stato di Torino, Stefano Benedetto, e Piervittorio Pozzo, per la consueta disponibilità.

<sup>1</sup> La descrizione, curata da Manuela Giacobini e Giuliana Adele Vangelisti nel 2005, riguarda ad oggi 205 fra fascicoli ed album fotografici conservati in 56 buste, cui devono aggiungersi alcune scatole di materiale bibliografico e archivistico ancora in attesa di un'attenta valutazione. L'ordinamento attuale rispecchia un'organizzazione logico-funzionale che non sempre sembra, tuttavia, corrispondere al progressivo stratificarsi del complesso archivistico (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, *Archivio Vittorio Pozzo*, d'ora in avanti indicato come ASTO, Pozzo).

<sup>2</sup> La storia dello sport, e del calcio in particolare, in questi ultimi anni ha suscitato un forte interesse nella storiografia che ha indagato, per esempio, i rapporti col regime fascista. Senza pretesa di completezza si ricordino in questa sede Simon Martin, *Calcio e fascismo, lo sport nazionale sotto Mussolini*. Milano: Mondadori, 2006; Enrico Landoni, *Gli atleti del duce: la politica sportiva del fascismo, 1919-1939*. Milano-Udine: Mimesis, 2010; *Tempo libero, sport e fascismo*, a cura di Daniele Serapiglia. Bologna: BraDypUs, 2016. Sulle implicazioni istituzionali di tale rapporto si veda Francesco Bonini, *Le istituzioni sportive italiane: storia e politica*. Torino: Giappichelli, 2006.

<sup>3</sup> In generale, sulla dimensione archivistica delle istituzioni sportive si vedano Federico Valacchi, *Gli archivi dello sport*. In: *Archivi privati: studi in onore di Giorgetta Bonfiglio-Dosio*, a cura di Roberto Guarasci ed Erika Pasceri. Roma: CNR, 2011, p. 469-500; Angela Teja, *Archivi per la*

Se intendiamo poi l'Archivistica nella sua dimensione di studio dei «processi di formazione, gestione, uso, conservazione e tradizione dei materiali d'archivio»<sup>4</sup>, il caso di cui discorriamo in questa sede è parimenti rilevante per gli spunti che offre in merito al tema, centrale nella contemporaneità documentaria, degli archivi di persona<sup>5</sup>. Volendo 'categorizzare' l'archivio di Vittorio Pozzo, diciamo subito che ci troviamo dinanzi a una personalità dalla spiccata consapevolezza archivistica che a un certo punto della sua vita plasma e rimodella la propria memoria auto-documentazione quasi a comporre il corredo documentario dei propri scritti autobiografici<sup>6</sup>.

Ma scorriamo prima rapidamente per capitoli la biografia di Vittorio Pozzo: nato a Torino nel 1886 da una famiglia di origini biellesi, vi compie gli studi ginnasiali per poi completare il suo *cursus* con studi commerciali in Svizzera, dove affina anche la propria esperienza calcistica – iniziata nel capoluogo piemontese – militando fra le riserve del Grasshoppers. Di ritorno in Italia dopo un lungo soggiorno in Inghilterra, patria per eccellenza del Football, inizia a lavorare alla Pirelli. Il legame con Torino tuttavia non si interrompe: è fra i soci fondatori del Torino Calcio (1906) e prima ancora della Federazione Italiana Giuoco Calcio (1898), della quale è nominato segretario dal 1912 (la Federazione sarà trasferita a Roma soltanto nel 1929). Nel 1912 è nominato anche commissario tecnico della Nazionale di calcio per le Olimpiadi di Stoccolma, incarico che lascia alla fine della manifestazione, guidando poi il Torino Calcio quale tecnico e dirigente accompagnatore *factotum* in una lunghissima tournée in Sudamerica nel 1914 che

*storia dello sport*, «Notiziario dell'Associazione archivistica ecclesiastica», 54 (2018), p. 7-14 e Donato Tamblè, *Gli archivi per la storia dello sport in Italia. Natura, tutela, fruibilità, valorizzazione*, «Rivista di diritto sportivo», (2020), n. 1, p. 253-272.

<sup>4</sup> Così nella recente formulazione della declaratoria del settore scientifico disciplinare M-STO/08, Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia che di recente introdotta col decreto del Ministero dell'università e della ricerca 2 maggio 2024, n. 639.

<sup>5</sup> Il tema nell'ultimo trentennio è stato particolarmente battuto dalla letteratura d'ambito archivistico e biblioteconomico. Nell'ampia messe di studi si rammentino i contributi, da punti di vista diversi, di Antonio Romiti, *Per una teoria della individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, «Studi medievali», ser. III, 33 (1992), p. 892-906 e di Stefano Vitali, in particolare *Le convergenze parallele: archivi e biblioteche negli istituti culturali*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 59 (1999), p. 36-60 e *Io sono uno che non butta... Io faccio pile...: rappresentazioni immagini e fantasmi negli archivi di persona*, «Le carte e la storia», 28 (2022), n. 2, p. 26-34. Da ultimo, per un'approfondita rassegna dei contributi apparsi in materia si veda Stefano Moscadelli, *A proposito di archivi d'artista (e non solo): spunti da una recente pubblicazione*, «Archivi», 19 (2024), in corso di stampa.

<sup>6</sup> Su tale declinazione del proprio archivio personale si vedano le considerazioni svolte in Stefano Vitali, *L'archivio di Guido Quazza come autobiografia*, «Passato e presente», 76 (2009), p. 151-158: 154-157 e in Andrea Giorgi, *Se peindre pour ne pas se perdre: some thoughts on the archives as a self-representation*, «JLIS.it», 10 (2019), n. 3, p. 59-70: 64.

assume i contorni dell'epopea omerica. Al ritorno è richiamato alle armi, partecipando alla prima guerra mondiale quale ufficiale, addetto dapprima ai rifornimenti nelle retrovie venete e poi alla censura militare della posta estera in Genova «per il suo essere meticoloso e il per il suo essere un ottimo poliglotta»<sup>7</sup>. Tali qualità, come vedremo, sono destinate a influenzare non poco il lascito documentario di Pozzo. Dopo la guerra torna alla Pirelli, venendo chiamato per la seconda volta a guidare gli Azzurri in occasione delle Olimpiadi di Parigi del 1924. Rimane in carica per due mesi, per poi dimettersi dopo aver guidato la squadra per cinque incontri. Il 1929 è un vero proprio *point tournant* della vita e della carriera di Pozzo, quando – su pressioni di Leandro Arpinati, ras del fascismo bolognese, presidente del Coni e sottosegretario agli Interni fino al 1933 – è nominato commissario unico della squadra nazionale di calcio, carica che ricopre ininterrottamente dal 1929 al 1948. Uomo di fiducia anche del successore di Arpinati, Giorgio Vaccaro<sup>8</sup>, vince due titoli mondiali (Italia 1934 e Francia 1938), l'oro olimpico (Berlino 1936) e due Coppe internazionali (1930 e 1935)<sup>9</sup>. Lascia l'incarico di commissario unico nel 1948, proseguendo nell'attività che dall'inizio del secolo non aveva mai interrotto e che riterrà sempre la principale, quella giornalistica, come avrà a ribadire in più occasioni<sup>10</sup>. Muore a Torino il 21 dicembre 1968 ancora in un ruolo di pieno prestigio quale consulente, veterano del calcio nazionale e internazionale, giornalista<sup>11</sup>.

Gli studi commerciali, la gestione dello schedario dell'Ufficio censura durante la prima guerra mondiale e l'attività giornalistica affinano (o meglio esaltano) alcuni tratti distintivi della personalità di Pozzo. L'estrema meticolosità,

<sup>7</sup> Così in Dario Ronzulli, *Vittorio Pozzo: il padre del calcio italiano*. Bologna: Minerva, 2022, p. 51-52.

<sup>8</sup> Generale della Milizia, Vaccaro fu insediato da Achille Starace nel 1933 quale segretario generale del Coni – carica che manterrà fino al 1939 – e presidente della FGCI, fino al 1942. Epurato (ma non troppo) nel dopoguerra Vaccaro sarà presidente della Corte federale e per breve periodo della S.S. Lazio. Su Vaccaro si vedano Francesco Bonini, *Vaccaro, Giorgio*. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 97, 2020 (online) e Nicola Sbeti, *Un'epurazione sui generis: i risvolti nazionali e internazionali dell'espulsione del generale V. dal CIO*, «Hispania Nova. Revista de historia contemporanea», (2019), n. 17, p. 372-391.

<sup>9</sup> In generale, sui mondiali si vedano Riccardo Brizzi; Nicola Sbeti, *Storia della Coppa del mondo di calcio (1930-2018): politica, sport, globalizzazione*. Firenze: Le Monnier, 2018, p. 41-48 e il recente *Id.*, *La diplomazia del pallone: storia politica dei mondiali di calcio (1930-2022)*. Firenze: Le Monnier, 2022.

<sup>10</sup> «Fu lo sport attivo a prendere me dal giornalismo, e fui io a non volere abbandonare mai ed a nessun costo quest'ultimo, anche perché non volevo fare dello sport una professione, ed ero matematicamente sicuro che nel ramo di dirigente calcistico non sarei durato a lungo» (V. Pozzo, *Campioni del mondo* cit., p. 151-152).

<sup>11</sup> Per un recente profilo biografico di Pozzo si veda Marco Impiglia, *Pozzo, Vittorio*. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2016, vol. 85 (online) e, con un taglio più divulgativo, D. Ronzulli, *Vittorio Pozzo* cit.

la naturale tendenza a dar evidenza documentaria anche agli aspetti più minuti delle proprie attività, l'attenzione dedicata all'organizzazione delle informazioni, così come la cura nell'accumulare anche cimeli e ricordi di ogni genere, sono elementi che concorrono a fare dell'archivio Pozzo oggi una fonte preziosa per testimoniare i numerosi eventi di cui il suo produttore fu protagonista o anche solo spettatore<sup>12</sup>.

Recuperato agli inizi degli anni Novanta, nel bel mezzo di una controversia ereditaria che ne aveva messo a rischio l'organicità, l'archivio di Vittorio Pozzo fu oggetto prima della dichiarazione di notevole interesse storico di alcuni traslochi che, pur inficiandone la 'tettonica' nel contesto originale di sedimentazione – l'ultimo alloggio in cui visse Pozzo a Torino – non ne hanno tuttavia compromesso la riconoscibilità degli interventi e non hanno sempre comportato l'obliterazione dei nessi fra le diverse unità archivistiche<sup>13</sup>. La struttura dell'archivio presenta oggi alcuni nuclei chiaramente riconoscibili sulla cui origine ci soffermeremo fra poco. Prima, tuttavia, pare opportuno svolgere ancora alcune considerazioni in merito all'accennata consapevolezza archivistica di Pozzo. I segni che recano i copiosi carteggi rivelano un *modus operandi* ben preciso nell'agire quotidiano. La stragrande maggioranza delle lettere ricevute, dalle più antiche alle più recenti, recano per esempio l'annotazione a margine di una lettera «R» maiuscola, ovvero Risposto/a, con la data relativa ed eventuali commenti. L'archivio è dunque per Pozzo prima di tutto uno strumento di lavoro corrente che riceve un'impostazione alla nascita, come pure dimostrano le tracce di fascicolazione impostata *ab origine* in ragione dei suoi diversi ambiti di attività<sup>14</sup>.

Gran parte delle unità archivistiche originarie paiono, tuttavia, essere state sacrificate nella profonda opera di riorganizzazione dell'archivio che Pozzo realizza, verosimilmente, a partire dalla fine degli anni Quaranta, al termine della lunga esperienza alla guida della Nazionale. Il punto di arrivo della carriera tecnica attiva di Pozzo coincide con l'avvio di una fase nella quale l'ex commissario

<sup>12</sup> Sul valore di «ephemera» e «memorabilia» di varia natura e specie quali fonti preziose per la storia culturale e materiale ci si è soffermati, per esempio, nell'ambito degli studi di storia del cinema. In merito si vedano i recenti, Mariapia Comand; Andrea Mariani, *Effemeridi del film: episodi di storia materiale del cinema italiano*. Milano: Meltemi, 2019 ed *Ephemera: scrapbooks, fan mail e diari delle spettatrici nell'Italia del regime*, a cura di Mariapia Comand e Andrea Mariani. Venezia: Marsilio, 2019.

<sup>13</sup> Sulla rilevanza per la descrizione archivistica di preservare o quanto meno aver contezza del contesto di 'sedimentazione' delle carte si vedano le considerazioni svolte in Caterina Del Vivo, *L'individuo e le sue vestigia: gli archivi delle personalità nell'esperienza dell'Archivio contemporaneo A. Bonsanti del Gabinetto Vieusseux*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 62 (2002), p. 217-233: 221-222.

<sup>14</sup> Per alcuni esempi di unità archivistiche originariamente impostate da Pozzo si vedano ASTO, Pozzo, b. 19, fasc. 82, «Football club "Torino"» e b. 24, fasc. 97, «Contabilità».

unico fa ordine nei suoi ricordi – e nei suoi documenti – dando dapprima alle stampe sul settimanale *Il calcio illustrato* fra il 1949 e il 1950 il racconto della sua esperienza professionale<sup>15</sup>, e alla fine del decennio, nel 1960, pubblicando il volume *Campioni del mondo: quarant'anni di storia del calcio italiano*<sup>16</sup>, nel quale fanno bella mostra di sé numerose riproduzioni di documenti e fotografie tratti dal proprio archivio<sup>17</sup>. Quest'ultimo volume, in particolare, assume fin dal titolo le vesti di una biografia del movimento calcistico nazionale della prima metà del Novecento e, in particolare del ventennio 1929-1948, periodo nel quale Pozzo fu commissario unico della Nazionale di calcio.

Quale è il filo conduttore che guida Pozzo nella ridefinizione della propria memoria documentaria e nella “costruzione” di nuove unità archivistiche? Prima di tutto la periodizzazione: c'è un prima del 1929, anno fatale dal quale principia il suo ‘ventennio’ alla guida della Nazionale, e il «dopo il 1948», la vita appunto «Fuori carica» per riprendere le parole dello stesso Pozzo<sup>18</sup>.

Alcuni appunti conservati in un fascicolo intitolato significativamente «Passato» ci svelano la prima matrice dell'organizzazione di buona parte delle unità archivistiche: è la lunga sequenza di partite della Nazionale italiana, da lui guidata per ben 97 incontri<sup>19</sup>. Ogni partita dà vita a fascicoli distinti, in ciascuno dei quali sono raccolti carteggi, documenti, relazioni e *memorabilia*. I fascicoli dedicati ad ogni match sono poi raccolti a loro volta raccolti in unità intestate alle singole stagioni a partire dal 1929-1930 per giungere infine a quella 1947-1948<sup>20</sup>. Fuori “serie”, ma ispirati ai medesimi criteri formativi e appartenenti alla medesima famiglia, sono i fascicoli intestati alle grandi vittorie<sup>21</sup>, ai quali Pozzo dedica ancor maggiore attenzione e cura nella composizione: ciascuno di essi è composto da sottofascicoli distinti in «Organizzazione, documenti e rapporti», dove troviamo testimonianza degli aspetti di preparazione tecnica e logistica di ogni match (per esempio schede dedicate ai singoli giocatori), «Corrispondenza diversa,

<sup>15</sup> Le 23 puntate de «I ricordi di Pozzo» sono oggi disponibili online all'indirizzo <<https://www.memorialpozzo.it/vittorio-pozzo/>>.

<sup>16</sup> Vittorio Pozzo, *Campioni del mondo: quarant'anni di storia del calcio italiano*. Roma: Centro editoriale nazionale - CEN, 1960.

<sup>17</sup> Numerosi documenti che recano i segni della riproduzione furono estratti con ogni probabilità dalle unità originarie e mai ricollocati. Cfr. ad esempio ASTO, *Pozzo*, b. 1, fasc. 6.

<sup>18</sup> Così Pozzo intitola il fascicolo destinato a raccogliere i carteggi del decennio successivo al 1948 (ASTO, *Pozzo*, b. 26, fasc. 105).

<sup>19</sup> *Ivi*, b. 18, fasc. 78.

<sup>20</sup> I fascicoli dedicati agli «Incontri internazionali» sono i nn. 58-72, bb. 13-17 e il fasc. 15, b. 4.

<sup>21</sup> *Ivi*, b. 2, fasc. 10, «Campionato del mondo 1934 (Italia) - Vinto»; fasc. 11, «Olimpiadi Berlino 1936 vinte»; fasc. 12, «Documentazioni e ricordi Olimpiadi - Berlino 1936»; fasc. 13, «Campionato del Mondo 1938 comprensivo di gare e preparazione»; fasc. 14, «Ricordi del Campionato del mondo 1938 e suoi incontri di preparazione».

curiosità», «Auguri per congratulazioni per via postale» e infine «Auguri per congratulazioni per telegramma». Strettamente correlata a ciascun evento sportivo è la serie dei ritagli della stampa quotidiana raccolti per ogni partita – ed ad oggi non ancora descritti – come pure buste o contenitori miscelanei dedicati ai cosiddetti «Ricordi», cui fanno il paio i «Cimeli», di cui Pozzo fu un attento collettore e che oggi sono conservati presso il Museo Vittorio Pozzo di Ponderano ed idealmente compresi nella sua *universitas* archivistica<sup>22</sup>.

Oltre ai singoli eventi sportivi trovano poi nei carteggi enucleazione distinta i diversi ambiti di attività della lunga carriera di Pozzo, attività che egli stesso ben riassume nelle sue memorie:

Il tempo che io ho dedicato alla causa della «palla rotonda» – al calcio, cioè italiano ed internazionale – ricopre quasi per intero la mia esistenza. Va dagli anni della scuola – gli anni del ginnasio classico – a tutt'oggi e comprende la intera gamma delle attività con la quale un uomo possa servire uno sport: giocatore, fondatore di società, dirigente delle medesime, socio, consigliere, segretario, tecnico, comandante di squadra, rappresentante ufficiale, segretario consigliere della Federazione italiana, estensore di relazioni, rappresentante presso la Federazione internazionale, arbitro ufficiale, membro di commissioni per la formazione della squadra nazionale italiana e commissario unico per la medesima, incaricato della Federazione internazionale per la squadra del continente contro l'Inghilterra, relatore in congressi, socio onorario di diverse società, giornalista, conferenziere, osservatore studioso del giuoco in genere<sup>23</sup>.

Dal punto di vista archivistico ciò si traduce in altrettante unità archivistiche dedicate a questo ampio ventaglio di attività: quella tecnica<sup>24</sup>, quella giornalistica<sup>25</sup> e la sfera più intima e familiare<sup>26</sup>.

Pozzo fu anche un personaggio di grande popolarità: oltre alla stampa ce lo ricorda il corposo fascicolo da lui dedicato alle «Lettere faziose»<sup>27</sup>, che ci danno

<sup>22</sup> <<https://www.museovittoriopozzo.it/>>.

<sup>23</sup> V. Pozzo, *Campioni del mondo* cit., p. 11-12.

<sup>24</sup> Per esempio ASTO, *Pozzo*, b. 9, fasc. 40, «Segnalazioni e raccomandazioni»; b. 22, fasc. 92, «Offerte campi per allenamento a squadre»; b. 23, fasc. 93, «Richieste di autografi, offerte diverse, curiosità»; b. 22, fasc. 91, «Corrispondenza con calciatori italiani, nazionali o rappresentativi»; b. 13, fasc. 57, «Corrispondenza dall'estero»; b. 20, fasc. 83, «Corrispondenza diversa con Società Italiane grandi»; b. 23, fasc. 95, «Corrispondenza diversa con Società Italiane Calcio (Federazioni, Società Privati)».

<sup>25</sup> *Ivi*, b. 29, fasc. 113, «Giornali esteri»; fasc. 114, «Giornali»; fasc. 115, «Libri»; fasc. 116, «Il Calcio illustrato»; b. 30, fasc. «Conferenze e dissertazioni»; fasc. 119, «Trattative con editori per pubblicazioni»; b. 31, «Corrispondenza con l'estero».

<sup>26</sup> *Ivi*, b. 36, fasc. 139, «Amici e compagni»; fasc. 140, «Servizio militare»; fasc. 141, «Pirelli»; fasc. 145, «Morte di Vigin / Morte di Alberto 20-3-32 Torino / Morte Rina '24 Torino».

<sup>27</sup> *Ivi*, b. 34, fasc. 131, «Lettere faziose».

il destro di accennare al carattere di un'ampia silloge di lettere inviate da ammiratori, tecnici improvvisati, suggeritori e detrattori – in una parola ‘tifosi’ – e conservate anche in molti fascicoli dedicati a singoli eventi sportivi. Tipologia documentaria che fa rientrare a pieno titolo Pozzo nella categoria degli ‘idoli’ ai quali la ‘gente comune’ si rivolge in ragione della loro popolarità<sup>28</sup>.

Nella riorganizzazione dell'archivio condotta da Pozzo ravvisiamo poi anche il fenomeno, riscontrabile di consueto negli archivi di figure che abbiano svolto ruoli e mansioni presso enti e organismi, di “personalizzazione” degli archivi istituzionali di quest'ultimi<sup>29</sup>. Tale effetto, talvolta particolarmente benefico per la sopravvivenza di fonti altrimenti destinate alla dispersione, riguarda nel caso di Pozzo un nucleo consistente di carte della Federazione italiana giuoco calcio delle origini, di cui rivestì – come detto in apertura – il ruolo di segretario, come egli stesso rammenta nei suoi ricordi:

Le riunioni della Presidenza si tenevano di massima all'Automobile Club, di cui il marchese Ferrero era pure, a quei tempi, il massimo dirigente. Cioè, all'Automobile Club si tennero fino al momento in cui il Presidente, un po' seccato per il colore ed il calore delle sedute, fece dapprima velatamente e poi più chiaramente capire che non aveva più tanto piacere di ospitarci, e che sarebbe stato bene che andassimo altrove. Di uffici non ce n'erano – quello di via Carlo Alberto venne in seguito – e la Segreteria me la ospitai in casa. Aveva detto la relazione dell'avv. Radice: «La Federazione non può vivere la sua vita quotidiana di lavoro nella sala di un caffè... deve avere locali suoi propri... per il recapito delle società, per il suo archivio, il reciproco aiuto». Verità che toccai con mano. Scrivevo a mano le lettere, le copiavo a mezzo di un torchio primitivo sul copialettere, scartoffie di qua, scartoffie di là, invadevo tutte le camere, e ricordo come fosse ora le lamentele e le insistenze dei miei, quando giungeva l'ora dei pasti, perché togliessi quelle carte e quei registri dalla camera da pranzo che bisognava preparare la tavola, perché se io avevo delle storie per la testa, gli altri avevano fame. L'intera casa era diventata un ufficio, non c'era più posto per altro<sup>30</sup>.

Verrebbe da osservare che, così come la dimensione personale di Pozzo sembra perdersi nell'erezione di un monumento documentario al Calcio italiano che egli pare impersonificare, la dimensione istituzionale della FGCI

<sup>28</sup> Sul fenomeno si vedano, per esempio, i contributi raccolti in *Scrivere agli idoli: la scrittura popolare negli anni Sessanta e dintorni a partire dalle 150.000 lettere a Gigliola Cinquetti*, a cura di Anna Iuso e Quinto Antonelli. Trento: Museo storico del Trentino, 2007.

<sup>29</sup> Su tale dinamica si vedano i riferimenti presenti in Stefano Vitali, *Abbondanza o scarsità? Le fonti per la storia contemporanea e la loro selezione*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti, I, Elementi strutturali*, a cura di Claudio Pavone. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, 2006, p. 21-50: 35 e *Id.*, *La conservazione a lungo termine degli archivi digitali dello Stato*. In: *Conservare il digitale*, a cura di Stefano Pigliapoco. Macerata: EUM, 2010, p. 35-61: 50-51.

<sup>30</sup> Vittorio Pozzo, *I ricordi di Pozzo*, «Il Calcio illustrato», 1949, puntata VIII.

pare svanire nella memoria archivistica di Pozzo, fra le carte della quale sembra perdere ogni evidenza.

Il lavoro di organizzazione del suo archivio condotto da Pozzo coinvolge, almeno sulla carta, anche la ricchissima porzione fotografica, composta da oltre 5.000 scatti organizzati in album o raccolte in semplici buste<sup>31</sup>, a comporre una iconografia eccezionale e unica nel suo genere, tanto da essere stata di recente in buona parte acquisita digitalmente per l’allestimento del Museo della Fifa di Ginevra. Da giornalista, da uomo del Novecento che vive consapevolmente l’affermazione del mezzo fotografico nella comunicazione di massa, Pozzo organizza il proprio materiale fotografico ripartendolo in grandi raggruppamenti, che in molti casi richiamano i fascicoli del carteggio:

Mia partecipazione (anche parziale) Nazionale Tourn�e Americana del Torino, 1914 Incontri internazionali dell’Italia mentre non ero commissario Incontri internazionali dell’Italia mentre ero commissario Calcio estero Fotografie mia carriera sportiva Come commissario tecnico Calcio estero Arbitri internazionali Giuocatori nazionali esteri Diverse Curiosit� e stranezze Allenamenti e preparazione Corsi allenatori e massaggiatori Prove elementi giovani	Personali Ritratti e caricature diverse Come giuocatore o studente Come giornalista o conferenziere Alpinista Sportivo di altre branche Dirigente del Torino Commissario tecnico (personali isolate) o fuori carica nel periodo di carica Dirigente del Milan Commissario tecnico con squadra nazionale o squadre rappresentative Arbitro Vita militare Montagna Grande guerra e Guerra II Viaggi <sup>32</sup> .
--	---

Il lavoro di Pozzo sul suo archivio non riguard  il complesso della sua produzione archivistica: accanto alle unit  ‘ricostruite’ *ex post* alla fine degli anni Quaranta di cui si   detto, fanno bella mostra di s  un nutrito numero di unit  – fascicoli o semplici buste – frutto evidente di una ‘sgrossatura’ condotta dallo stesso Pozzo negli anni immediatamente seguenti, dedicate ad eventi sportivi

<sup>31</sup> ASTO, *Pozzo*, bb. 43-58, fasc. 158-196. L’ordinamento attuale delle fotografie non corrisponde all’assetto ideato per loro da Pozzo.

<sup>32</sup> *Ivi*, b. 18, fasc. 77, appunto manoscritto «Fotografie della mia carriera sportiva», s.d.

ai quali partecipò come inviato, in particolare i mondiali di calcio e le olimpiadi dal 1952 al 1962<sup>33</sup>, a rievocazioni e incontri pubblici<sup>34</sup>, alla «corrispondenza»<sup>35</sup>.

La morte colse, come detto, Pozzo, ancora nel pieno delle sue attività: prova ne sia la mole consistente di documentazione assai variegata raccolta dagli eredi da stipi, armadi o altre collocazioni nel suo appartamento. Tale materiale attende ancor oggi in gran parte una descrizione accurata e complessiva che lo metta in relazione al resto del *corpus* archivistico. Si tratta di un auspicabile lavoro che consentirà di valutare tanto i ‘pieni’ quanto gli altrettanto significativi ‘vuoti’ che si possono intuire nella memoria documentaria di Pozzo, consentendo di indagare *lato sensu* la complessità del personaggio e di mettere in relazione così i suoi rapporti con l’*establishment* del regime, il ruolo monumentale assegnatogli dal giornalismo sportivo anche nell’ultima fase della sua vita – in senso encomiastico ma talvolta anche ironico –, e infine l’oblio postumo che da più parti è stato lamentato.

<sup>33</sup> *Ivi*, b. 5, fasc. 21, «Olimpiadi 1952 Elsinki (*sic*)»; b. 6, fasc. 23, Mondiali del 1954 in Svizzera»; fasc. 25, «Viaggio in Sud America, Argentina - Brasile, 17 giugno - 11 luglio 1956»; fasc. 27, «Olimpiadi di Melbourne 1956»; fasc. 29, «Campionato del Mondo del 1958 Stoccolma».

<sup>34</sup> *Ivi*, b. 6, fasc. 24, «Torneo Vecchie glorie - Torino Milano giugno 1955»

<sup>35</sup> Per esempio *ivi*, b. 12, fasc. 56, «FIGC (Federazione Italiana Gioco Calcio)» e b. 26, fasc. 104, «Corrispondenza».